

Nicola Tenani

LE FATE DEL MALABAR

Magiche storie di donne dell'India

Panesi Edizioni

LE FATE DEL MALABAR di Nicola Tenani

©2017 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: febbraio 2017

Foto di copertina e immagini di proprietà di Nicola Tenani. Ogni diritto è riservato.

La presente opera è pubblicata in edizione cartacea da Edizioni dell'Eremo.

www.panesiedizioni.it

*Dobbiamo diventare il cambiamento
che vogliamo vedere.*

Mohandas Gandhi

*Dedicato unicamente a mia moglie,
poiché fata anch'essa di un Malabar
sulle coste del quale abbiamo respirato assieme
il profumo di salsedine
e di libertà.
A Valentina.*

Introduzione

Quando scrissi *Le fate del Travancore* lasciai scorrere le parole come un fiume, tre storie raccontate quasi di getto, con naturalezza, in parte ispirate da una realtà che avevo vissuto, in parte armonizzate, romanzate ma, fidatevi, storie reali.

O per lo meno, plausibili...

Provate a uscire, durante i vostri viaggi, dai panni del turista e camminare tra la gente, incontrare le persone, parlare con loro, lasciarvi portare dove esse vogliono e vivrete non solo il Kerala, ma buona parte dell'India, del Mondo per quello che è: una scuola, una dura palestra di vita dove sudore e dolore iniziano dove terminano gioia o rassegnazione.

Tutto è sempre circolare, mai piatto e lineare: la stessa reincarnazione è un po' metafora di quotidianità; ogni giorno in India si rinasce assieme al sole, ogni giorno riesce a essere diverso dal precedente e ogni giorno i sogni si spengono e sfumano nella realtà. Prendetene atto e fatene motivo d'interesse e di cambiamento.

Per me l'India è stata ed è mutamento: sia quando vivo con essa e in essa, sia quando sono in Italia in attesa di tornarvi e mi rendo conto di, e con quale forza, tutte le esperienze accumulate siano a lento rilascio.

I ricordi non svaniscono, ma, metabolizzati, rinvigoriscono lo spirito, mi ricordano chi sono e ciò che vorrei essere.

A volte, non sempre, aiutano a esistere in questo difficile millennio e proprio nella millenaria storia del sub-continente, nella pietra arcaica, nelle lingue, nei mantra, nei veda, anche il moderno esistere assume significati diversi e, nascosto dietro una tecnologia per quanto complicata, spesso superflua, la sensazione evidente è di come l'uomo sia sempre ciò che fu, è, sarà.

Da millenni: in questo non potete mentire soprattutto a voi stessi. Dio, Shiva, Allah, Kali o Indra, come Buddha, sono al vostro fianco anche se non date loro il valore che invece hanno in primo luogo nella loro eredità culturale, catalizzatori e coesioni popolari, folkloristici, umanistici.

Il tempo scorre come fluiscono i fiumi sacri, interrotti da cateratte ma pronti e re-iniziare il loro corso.

Sentitevi fiumi nella vita: se vi accorgete di apparire sottili, deboli, sappiate che il flusso vitale procede in piena naturalezza come il ruscello che discende da qualunque montagna e tutti i ruscelli nutrono il fiume, ingrossando, accumulando, dirompendo o nutrendo.

Sentirsi fiume è sentirsi vita: le falde sono lassù accanto agli Dei; quanti nascono nelle leggende su monti sacri, scendono a valle, divengono adulti e gonfi di acqua quando nevi e piogge, generose, gonfiando i letti limacciosi o limpidi, arrivano al mare.

Muiono?

Nulla muore mai!

Evaporano miliardi di gocce, si rinnovano nell'atmosfera, cadono sui monti come acqua o ghiaccio, s'infiltrano nelle rocce; occulte le gocce percolano tra strettissime cavità buie, escono alla luce e il ruscello inizia di nuovo la vita, la sua vita come quella di tutti noi. Tutta la Natura ha questi cicli: perché non dovrebbe così essere anche l'uomo in questa legge che è universale? E oggi mi voglio sentire fiume, vorrei che tutti voi vi sentiste fiumi rigogliosi, pronti a inondare ciò che vi scorre accanto per nutrirlo con saggezza e amore, annegandolo se ostacola il vostro corso esistenziale verso il mare, travolgendo chi non rispetta il decorso naturale del vostro flusso.

Così, in queste vesti, fiumi, rigagnoli, torrenti, siamo vivi e creiamo, doniamo amore come fermezza e voglio che vi sentiate fiumi perché le fate di questo libro spesso vivono in luoghi ricchi di acqua: se il Travancore a sud è ispirato da un complesso rapporto tra coste e colline, foreste e piantagioni, nel Malabar il mare intona il suo canto al ritmo delle *tablas*, del *mridangam* [\[1\]](#) e ancora una volta le donne saranno la melodia dei nostri racconti.

Come possiamo geolocalizzare il Malabar?

Non è così semplice e in parte dipende dalle epoche, però immaginate di percorrere il Kerala viaggiando sulla linea costiera del mare Arabico, tra le smeraldine coste a nord di Thrissur, sempre più in su sino al confine con il Karnataka, includendo anche Mangalore in questo percorso ideale.

All'interno le riserve di tanti distretti che, nascendo da litoranee sabbiose (solo il Palakkad e il Wayanad non hanno sbocchi sul mare), ospitano la foresta primaria e tutta la gamma di colori, profumi, suoni, di una Fauna e di una Flora antiche, protette, perché in alcune specie sull'orlo dell'estinzione.

Il vero cuore di un Kerala nato e sviluppato tra le foreste e il mare. Nel mezzo Kozhikode (Calicut), città emblema del Malabar come centro di smistamento soprattutto per le spezie keralite pronte a navigare verso l'Occidente, cariche di profumi, colori, leggende raccontate da marinai francesi, olandesi, portoghesi, inglesi, in sudice taverne europee, tra fumi d'alcool e tabacco, bestemmie, esagerazioni, litigi.

Siamo nel pieno dell'immaginario piratesco e marinaio di quell'epoca gonfia nelle vele e nelle bugie narrate: narrativa affascinante e di bassa lega per uomini entrati a loro volta nelle leggende e con giusta causa.

Immaginate un portoghese del 1700, navigatore per mesi attraverso mari esotici, incontrando popoli, miti od ostili, circumnavigando l'Africa, risalendola sino all'Oceano Indiano, approdando sulle coste dell'India del sud. Luoghi a primo impatto, da secoli, vivaci per danza, tradizioni, cibi.

Immaginateli in ammirazione osservando i colori dei *saree*, ascoltando suoni orientali intensi e seducenti, bramando donne meravigliose, per chi in mare da mesi, se non anni, ma intoccabili, puzzando lerci e stanchi, provati dai marosi e dalla fatica, superstiti di amici morti nel viaggio.

La mia narrativa non sarà questa: sarà ancora una volta legata alle donne del Kerala, altre tre storie per raccontare con l'umiltà del viaggiatore moderno, i marinai di cui sopra erano veri viaggiatori, gli occhi di chi grazie a internet approfondisce ciò che nei secoli l'uomo ha conosciuto esplorando.

Ma sarò amico sincero perché anche le coste del Malabar mi hanno visto viaggiatore tra le genti, le città, la Natura; spero che parte dei profumi che ancora intridono le mie narici vi giungano, in ciò è fondamentale la collaborazione di chi, a occhi chiusi, sarà al mio fianco ponendosi a sua volta al fianco di altre tre donne dravide. Questo nostro viaggio parte nella comodità di una poltrona ma non sminuitelo per favore, non fatelo, sarò come sempre leale e se alla fine vi sarete un po' emozionati, avrete anche solo leggermente gioito e sofferto accanto alle fate del Malabar, se vi nascerà una pulsante voglia di decollare verso gli aeroporti di Trivandrum o Kochi e iniziare un viaggio sul posto, allora i miei racconti, le mie note d'approfondimento non saranno state vane e il mio compito di guida laggiù, nel Malabar, avrà avuto come premio la vostra attenzione.

Buon viaggio.